



**REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN
CHIMICA INDUSTRIALE**

Il presente Regolamento disciplina l'organizzazione e il funzionamento del corso di laurea in Chimica Industriale, appartenente alla classe delle lauree L-27 Scienze e Tecnologie Chimiche, attivato presso l'Università degli Studi di Milano.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 11, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, dall'art. 12 del D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 e dal Regolamento didattico d'Ateneo, il presente Regolamento specifica, nel rispetto della libertà di insegnamento e dei diritti doveri dei docenti e degli studenti, gli aspetti organizzativi e funzionali del corso di laurea in Chimica industriale, in analogia con il relativo Ordinamento didattico, quale definito nel Regolamento didattico d'Ateneo, nel rispetto della predetta classe di cui al D.M. 16 marzo 2007, alla quale il corso afferisce.

Art. 1 - Obiettivi formativi specifici del corso di laurea e profili professionali di riferimento

E' obiettivo specifico del corso di laurea in Chimica industriale mettere in grado lo studente sia di proseguire con studi superiori sia di inserirsi immediatamente in un'attività professionale.

Il corso permette di acquisire un'adeguata conoscenza di base, non solo teorica ma anche sperimentale e applicativa, nei principali settori della chimica e fornisce un'adeguata preparazione nelle discipline matematiche e fisiche.

Inoltre garantirà di realizzare i seguenti obiettivi formativi:

- un'adeguata conoscenza, in relazione agli obiettivi specifici del corso di laurea, degli strumenti per l'approfondimento di tematiche applicative, quale la connessione prodotto-processo;
- conoscenze adeguate per valutare i diversi aspetti teorici e pratici per la produzione di prodotti chimici dalla scala di laboratorio a quella industriale, nel rispetto dell'ambiente;
- una buona conoscenza delle metodiche sperimentali in campo chimico ed industriale;
- strumenti adeguati per inquadrare le conoscenze di chimica e di chimica industriale in relazioni con altre discipline scientifiche e tecniche;
- approfondite conoscenze di base di carattere chimico-industriale, utili per l'inserimento in attività lavorative che richiedono capacità di applicazione di metodi e di tecniche scientifiche moderne.

Le competenze acquisite permettono al laureato di svolgere attività adeguate negli specifici ambiti professionali, di interagire con le professionalità culturalmente contigue e di continuare gli studi nei corsi di laurea magistrale.

Gli sviluppi professionali individuati per il laureato in Chimica industriale emergono da iniziative organizzate a cura del Collegio Didattico e da indagini effettuate dagli organi del settore.

I laureati saranno in possesso di conoscenze idonee a svolgere attività professionali, anche concorrendo ad attività quali quelle della progettazione e sintesi di nuovi prodotti industriali per gli usi più svariati e successivamente di seguirne la realizzazione nelle aziende; di concorrere al collaudo e al controllo di impianti chimici di produzione, nonché di impianti di depurazione e disinquinamento, garantendone la sicurezza.

Il chimico industriale può trovare impiego presso aziende chimiche e petrolchimiche, chimico-farmaceutiche, metalmeccaniche, di materie plastiche, coloranti, detersivi, adesivi, o operanti in campo ambientale. In ambito pubblico, i laureati in Chimica Industriale possono lavorare

presso uffici tecnici ed ecologici di enti locali, nei laboratori delle dogane, in quelli provinciali di igiene e profilassi e di analisi o in servizi di prevenzione degli infortuni sul lavoro (D.L. 626/94). Tali competenze e professioni rientrano in particolare in quelle previste dalla nuova Classificazione delle Professioni sotto riportate.

Per il laureato di questa classe è prevista l'iscrizione all'Albo dell'Ordine nazionale dei Chimici come Chimico junior, previo superamento dell'Esame di Stato.

Profili professionali di riferimento

Profilo: Chimico industriale

- funzione in un contesto di lavoro:

Il chimico industriale progetta e sviluppa nuovi prodotti e materiali, prevalentemente nell'ambito industriale, e ne definisce i criteri di produzione e controllo. Può occuparsi del controllo di qualità e del controllo ambientale, dei processi di trattamento ed eliminazione dei reflui. Definisce le strategie e le procedure per la sintesi, la trasformazione e la purificazione di composti chimici, le tecniche per le analisi chimiche e fisiche, il metodo scientifico di indagine e di gestione dei dati.

- competenze associate alla funzione:

Il chimico industriale deve possedere una buona conoscenza della chimica, della chimica industriale e dell'impiantistica chimica e dei problemi connessi allo sviluppo dei prodotti chimici. Deve avere competenza sui metodi di analisi chimica ed attitudine all'uso delle attuali tecnologie informatiche oltre a conoscere l'inglese. Il chimico industriale può svolgere perizie tecniche e legali relative a danni ad impianti o a danni ecologici in casi di contenzioso.

- sbocchi occupazionali:

Il chimico industriale può trovare impiego presso l'industria chimica di base, di chimica fine e presso laboratori di ricerca e sviluppo. Altri sbocchi occupazionali sono presso enti di ricerca pubblici e privati, laboratori di analisi, controllo e certificazione qualità ed industrie e ambienti di lavoro che richiedono conoscenze di base nei settori della chimica e della chimica industriale. In ambito pubblico, i chimici industriali possono lavorare presso uffici tecnici di enti locali, nei laboratori provinciali di igiene e profilassi e o in servizi di prevenzione degli infortuni sul lavoro. La libera professione è generalmente svolta come consulente per progettazione, gestione impianti, pratiche autorizzative in campo ambientale e analisi dei rischi nonché con incarichi presso i tribunali.

Profilo: Addetto Ricerca e Sviluppo Prodotti, Processi e Formulazioni

- funzione in un contesto di lavoro:

Il chimico industriale può avere il compito di sintetizzare nuovi prodotti industriali per usi svariati e di seguirne la realizzazione nelle aziende, provvedendo al collaudo e al controllo di impianti chimici di produzione, nonché di impianti di depurazione e disinquinamento, garantendone la sicurezza. Effettua, nell'ambito di un programma prestabilito, le prove di laboratorio per lo sviluppo di nuovi processi e formulazioni ed il miglioramento di quelli esistenti; inoltre verifica che prodotti, processi e formulazioni rispettino le normative vigenti e gli standard di sicurezza.

- competenze associate alla funzione:

Il chimico industriale deve possedere, oltre ad una buona conoscenza della chimica, della chimica industriale e dell'impiantistica, anche il rigore necessario ad applicare puntualmente il metodo scientifico ed una fondamentale conoscenza delle problematiche legate allo scale-up dei prodotti, nonché delle normative riguardanti la sicurezza e la legislazione relativa.

- sbocchi occupazionali:

Questa figura professionale può trovare impiego presso aziende private chimiche e petrolchimiche, cosmetiche, alimentari, di materie plastiche, coloranti, detersivi, colle o operanti in campo ambientale.

Profilo: Addetto Gestione e Funzionamento Impianti di Produzione

- funzione in un contesto di lavoro:

Il chimico industriale segue il funzionamento degli impianti nel rispetto della sicurezza e dell'ambiente, secondo il piano di produzione e in funzione dei fabbisogni del mercato e si occupa di tutto ciò che è necessario per la loro sicurezza. Collabora nello studio di soluzioni per il miglioramento continuo dell'affidabilità e dell'efficienza energetica degli impianti. Inoltre garantisce le forniture ai clienti in termini di qualità, rispetto delle specifiche e sicurezza.

- competenze associate alla funzione:

Il chimico industriale deve possedere una buona conoscenza della chimica, della chimica industriale e dell'impiantistica. Questa professione esige una fondamentale conoscenza delle problematiche legate allo scale-up dei prodotti, nonché delle normative riguardanti la sicurezza e la legislazione in merito, deve inoltre avere attitudine all'uso delle attuali tecnologie informatiche e conoscere l'inglese.

- sbocchi occupazionali:

Il chimico industriale può trovare impiego nell'ambito della ricerca e sviluppo, produzione e logistica presso aziende chimiche e petrolchimiche, metalmeccaniche, di materie plastiche, coloranti, detersivi, adesivi. Possibili sbocchi occupazionali sono presso enti di ricerca pubblici e privati, laboratori di controllo qualità ed industrie e ambienti di lavoro che richiedono conoscenze di base nei settori della chimica e della chimica industriale.

Profilo: Informatore e divulgatore scientifico

- funzioni in un contesto di lavoro:

Questo laureato incrementa la conoscenza scientifica in materia, utilizza e trasferisce tale conoscenza nell'industria, nella medicina, nella farmacologia e in altri settori della produzione. Fa conoscere agli operatori in campo industriale le caratteristiche e le proprietà dei prodotti della sua azienda. La funzione dell'informatore e divulgatore scientifico è quella di proporre l'adozione di specifici prodotti, sviluppare l'attività di informazione scientifica presso le aziende interessate per assicurarne il corretto impiego.

- competenze associate alla funzione:

Le competenze necessarie all'informatore scientifico nell'espletamento del suo lavoro sono costituite non solo dalle conoscenze scientifiche, ma anche da abilità commerciali. In particolare deve avere: buone conoscenze di base in chimica, conoscenza dei prodotti farmaceutici, cosmetici, alimentari e del loro corretto utilizzo. La conoscenza dell'inglese tecnico e dell'informatica, il possesso della patente di guida, la disponibilità a viaggiare, la capacità di comunicare e l'intraprendenza completano questo profilo professionale.

- sbocchi occupazionali:

L'informatore scientifico lavora per le aziende cosmetiche, farmaceutiche, alimentari, di materie plastiche, coloranti, detersivi, colle o operanti in campo ambientale, in generale per tutte le aziende del settore chimico e/o per le riviste specialistiche.

Concorre al funzionamento del corso il Dipartimento di Chimica (referente principale).

Art. 2 - Accesso

Possono essere ammessi al corso di laurea in Chimica industriale i candidati in possesso del diploma di scuola media superiore o di titolo estero equipollente ai sensi del D.M. 22 ottobre 2004 n.270. L'accesso è limitato secondo le disposizioni previste dalla legge 2 agosto 1999, n. 264. Annualmente il Collegio Didattico del corso di laurea delibererà il numero di posti disponibili per l'iscrizione al primo anno per l'anno accademico successivo, le modalità di accesso e le modalità di ammissione ad anni successivi al primo in caso di trasferimento da altro Ateneo o da altro corso di laurea. I candidati dovranno sostenere un test selettivo riguardante le conoscenze di base in matematica e in chimica e capacità di operare semplici deduzioni logiche. Tutte le disposizioni saranno specificate nel Manifesto degli studi, unitamente agli eventuali obblighi formativi aggiuntivi.

La verifica delle conoscenze disciplinari necessarie per la frequenza del corso avviene contestualmente allo svolgimento della suddetta prova di selezione. Le conoscenze disciplinari di accesso si intendono positivamente verificate con il raggiungimento nella prova di ammissione della votazione minima indicata nel bando di concorso.

Agli studenti ammessi con una votazione inferiore alla minima prefissata ai fini della verifica di cui sopra sono assegnati degli obblighi formativi aggiuntivi. Tali obblighi devono essere soddisfatti entro il primo anno di corso, secondo le modalità indicate annualmente nel Manifesto degli studi.

Art. 3 - Organizzazione del corso di laurea

La durata normale del corso di laurea in Chimica industriale è di tre anni. Per il conseguimento della laurea lo studente deve acquisire 180 crediti formativi (CFU).

L'apprendimento delle competenze e delle professionalità da parte degli studenti è computato in CFU, articolati secondo quanto disposto dal Regolamento didattico d'Ateneo.

I CFU sono una misura del lavoro di apprendimento richiesto allo studente e corrispondono ciascuno ad un carico standard di 25 ore di attività, comprendenti:

- 8 ore di lezioni frontali con annesse 17 ore di studio individuale;
- 16 ore di esercitazioni e di laboratorio con 9 ore di studio individuale;
- 25 ore di attività formative relative alla preparazione della prova finale.

La didattica è organizzata per ciascun anno di corso in due cicli coordinati, convenzionalmente chiamati semestri, della durata minima di 13 settimane ciascuno. Sono previste lezioni frontali, esercitazioni pratiche, corsi di laboratorio. Il Manifesto degli studi può prevedere per alcuni corsi una articolazione in due semestri successivi.

Gli insegnamenti sono prevalentemente monodisciplinari, con la possibilità di alcuni corsi integrati.

Le prove di esame si svolgono individualmente per alcuni insegnamenti, integrate per altri insegnamenti e moduli coordinati. Nel caso di insegnamenti articolati in moduli svolti da docenti diversi viene individuato, tra questi, il docente responsabile dell'insegnamento al quale compete, d'intesa con gli altri docenti interessati, il coordinamento delle modalità di verifica del profitto e delle relative registrazioni. L'acquisizione da parte dello studente dei crediti stabiliti per ciascun insegnamento nonché, nel caso di insegnamenti articolati in più moduli dove ciò sia previsto, per ciascuno dei moduli che lo compongono, è subordinata al superamento delle relative prove d'esame, che danno luogo a votazione in trentesimi, salvo per le attività specificate più avanti per le quali è previsto un giudizio di idoneità.

All'inizio del I semestre del II anno lo studente presenta il piano degli studi, che prevede l'indicazione degli insegnamenti a scelta dello studente per un totale di 12 CFU, scegliendoli tra tutti gli insegnamenti attivati, proposti dall'Ateneo, purché coerenti con il progetto formativo. Per insegnamenti seguiti da un numero rilevante di studenti e per garantire un rapporto studenti/docente adeguato a quanto previsto dai requisiti minimi per la classe L-27, possono essere previste iterazioni dei corsi. La relativa proposta è avanzata dal Collegio Didattico ed è deliberata dal Consiglio del Dipartimento.

Rientra nel percorso didattico al quale lo studente è tenuto ai fini della ammissione alla prova finale il superamento di una prova di verifica, con giudizio di idoneità, relativa alla conoscenza della lingua Inglese, assunta come lingua dell'Unione Europea da conoscere oltre all'Italiano. L'accertamento della conoscenza linguistica porta all'acquisizione di 3 CFU a) mediante il superamento di un test di livello B1 organizzato all'interno dell'Ateneo; b) attraverso la presentazione di certificazioni internazionali di comprovata validità.

Il Collegio Didattico può prevedere forme di verifica periodica dei crediti acquisiti al fine di valutarne la non obsolescenza dei contenuti conoscitivi e predisporre eventuali prove integrative.

Art. 4 - Settori scientifico-disciplinari e relativi insegnamenti

Gli insegnamenti ufficiali del corso di laurea in Chimica industriale, definiti in relazione ai suoi obiettivi formativi, nell'ambito dei settori scientifico-disciplinari di pertinenza, sono i seguenti:

Insegnamenti fondamentali	SSD	CFU
Chimica Biologica	BIO/10	6
Chimica Analitica I/Laboratorio di Chimica Analitica I	CHIM/01	
Modulo: Chimica Analitica I		6
Modulo: Laboratorio di Chimica Analitica I		6
Chimica Analitica II/Laboratorio di Chimica Analitica II	CHIM/01	
Modulo: Chimica Analitica II		6
Modulo: Laboratorio di Chimica Analitica II		6
Chimica Fisica I	CHIM/02	6
Laboratorio di Chimica Fisica	CHIM/02	6
Chimica Fisica II	CHIM/02	6
Chimica Fisica Industriale	CHIM/02	6
Chimica Generale e inorganica/Laboratorio di Chimica Generale e Inorganica	CHIM/03	
Modulo: Chimica Generale e inorganica		6
Modulo: Laboratorio di Chimica Generale e Inorganica		6
Chimica Inorganica/ Laboratorio di Chimica Inorganica	CHIM/03	
Modulo: Chimica Inorganica		6
Modulo: Laboratorio di Chimica Inorganica		6
Chimica Industriale	CHIM/04	6
Chimica Macromolecolare	CHIM/04	6
Chimica Organica I	CHIM/06	7
Chimica Organica II	CHIM/06	7
Laboratorio di Chimica Organica	CHIM/06	10
Impianti Chimici con Laboratorio		
Modulo: Impianti Chimici	ING-IND/25	6
Modulo: Laboratorio di Impianti Chimici		6
Fisica generale	FIS/01-08	9
Istituzioni di Matematica	MAT/01-09	9
Complementi di Matematica e Calcolo Numerico	MAT/01-09	6

Eventuali insegnamenti aggiuntivi, nell'ambito dei settori sopra riportati, sono inseriti su proposta del Consiglio del Dipartimento, approvata dal Senato Accademico. In casi eccezionali e motivati, eventuali insegnamenti aggiuntivi possono essere inseriti direttamente nel Manifesto degli studi.

La struttura e l'articolazione specifica, gli obiettivi e i risultati di apprendimento di ciascun insegnamento e delle altre attività formative, con l'indicazione di ogni elemento utile per la relativa fruizione da parte degli studenti iscritti, sono specificati annualmente, tramite l'immissione nel gestionale w4, nel Manifesto degli studi e nella Guida ai corsi di studio predisposta dalle competenti strutture dipartimentali. In tale guida sono altresì riportati i programmi di ogni insegnamento.

Art. 5 - Piano didattico

Il piano didattico indica tutte le attività formative previste per il conseguimento della laurea in Chimica Industriale, specificando se sono di base, caratterizzanti, affini o integrative; ne indica inoltre gli ambiti disciplinari previsti dall'ordinamento.

Attività formative di base

Ambiti Disciplinari	Insegnamenti	Moduli	SSD	CFU	N° esami
Discipline chimiche	Chimica Analitica I/ Laboratorio di Chimica Analitica I	Chimica Analitica I Laboratorio di Chimica	CHIM/01	6	1
				6	
	Chimica fisica I Laboratorio di Chimica Fisica		CHIM/02	6	1
				6	1
	Chimica generale e inorganica/ Laboratorio di Chimica Generale	Chimica generale Laboratorio di Chimica Generale	CHIM/03	6	1
				6	
Chimica organica I		CHIM/06	7	1	
Discipline matematiche, fisiche, informatiche	Istituzioni di matematica		MAT/01-09	9	1
	Complementi di matematica e calcolo numerico		MAT/01-09	6	1
	Fisica generale		FIS/01-08	9	1
Totale				67	8

Attività formative caratterizzanti

Ambiti Disciplinari	Insegnamenti	Moduli	SSD	CFU	N° esami
Discipline chimiche inorganiche e chimico- fisiche	Chimica fisica II		CHIM/02	6	1
	Chimica inorganica/Laboratorio di chimica Inorganica	Chimica inorganica	CHIM/03	6	1
		Laboratorio di Chimica Inorganica		6	
Discipline chimico industriali e tecnologiche	Chimica Industriale		CHIM/04	6	1
	Chimica macromolecolare		CHIM/04	6	1
	Impianti chimici con laboratorio	Impianti Chimici	Laboratorio Impianti Chimici	ING-IND/25	6
		6			
Discipline chimico organiche e biochimiche	Laboratorio di Chimica Organica		CHIM/06	10	1
	Chimica Organica II		CHIM/06	7	1
Totale				59	7

Attività formative affini e integrative

Insegnamenti	Moduli	SSD	CFU	N° esami
Chimica Analitica II/Laboratorio di Chimica Analitica II	Chimica Analitica II	CHIM/01	6	1
	Laboratorio di Chimica Analitica II		6	
Chimica fisica industriale		CHIM/02	6	1
Chimica Biologica		BIO/10	6	1
Totale			24	3

Altre attività formative

A scelta dello studente		12	1
Per la prova finale e la lingua straniera	Prova finale	3	
	Lingua straniera (Inglese)	3	
Ulteriori attività formative	Tirocinio formativo	12	
Totale		30	

I vari insegnamenti e le altre attività formative possono essere attivati direttamente o eventualmente mutuati o sottoscritti da altri corsi di laurea dell'Ateneo.

Ciascun insegnamento/attività formativa, è strutturato in modo da assolvere lo svolgimento degli obiettivi formativi ad esso assegnati di cui all'art. 1.

Propedeuticità

Gli esami con l'indicazione I devono essere sostenuti prima dei corrispondenti esami con lo stesso titolo e l'indicazione II.

Gli esami di Chimica Generale e Inorganica/Laboratorio di Chimica Generale e Inorganica e di Istituzioni di Matematica devono essere sostenuti prima di tutti gli esami dei corsi impartiti nel secondo e nel terzo anno.

L'esame di Chimica Organica I deve essere sostenuto prima dell'esame di Chimica Biologica e di Laboratorio di Chimica Organica.

Ulteriori propedeuticità potranno essere introdotte nel Manifesto degli studi.

Prova finale

Per essere ammesso a sostenere la prova finale lo studente deve aver superato tutti gli esami previsti dal piano di studio (compresa la prova di conoscenza della lingua inglese) ed aver ottenuto l'attestato di frequenza al tirocinio per un totale di 177 CFU.

La prova finale, che consente di acquisire gli ultimi 3 CFU, consiste nella discussione di una relazione scritta, elaborata dallo studente sotto la guida del relatore, inerente l'attività svolta nel tirocinio. Tale elaborato dovrà descrivere l'attività svolta dallo studente presso gruppi di ricerca o imprese durante il tirocinio, di norma dedicato all'approfondimento di tecniche analitiche, spettroscopiche e di laboratorio. La durata dell'esposizione deve essere contenuta in un massimo di 10 minuti.

Modalità di riconoscimento di crediti

Per il riconoscimento dei CFU nei casi di trasferimento da altro Ateneo o di passaggio da altro corso di studio dell'Ateneo si applica quanto disposto dal Regolamento didattico di Ateneo. Il Collegio Didattico delibera caso per caso se debbano essere previste o meno forme di verifica di CFU acquisiti ed eventuali esami integrativi.

Per il riconoscimento delle attività di studio svolte all'estero e dei relativi CFU, si applica quanto disposto dal Regolamento didattico di Ateneo.

Il numero massimo di crediti individualmente riconoscibili, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del DM 270/2004, per conoscenze e abilità professionali certificate, nonché per altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'università abbia concorso, è quantificato in un massimo di 12 CFU.

Art. 6 - Organizzazione della Assicurazione della Qualità

La responsabilità del presente corso di studio ricade sul Dipartimento di Chimica (referente principale).

La gestione collegiale e ordinaria delle attività didattiche e formative del corso è delegata a un Collegio didattico, che opera nell'ambito del predetto Dipartimento ed è composto da tutti i professori e i ricercatori che prestano attività didattica per il corso, indipendentemente dal Dipartimento al quale appartengono, e dai rappresentanti degli studenti presenti nel Consiglio dello stesso Dipartimento in relazione al corso di studio di pertinenza. Al Collegio spetta altresì la facoltà di avanzare nelle materie di pertinenza richieste e proposte ai Consigli dei Dipartimenti di riferimento.

A capo del Collegio vi è il Presidente, designato dallo stesso Collegio, di norma tra i professori appartenenti al Dipartimento referente principale, che ha il compito di monitorare lo svolgimento delle attività didattiche gestite dal Collegio e verificare il pieno assolvimento degli impegni di competenza dei singoli docenti.

Il funzionamento del Collegio è disciplinato dal Regolamento del Dipartimento di Chimica.

Il coordinamento e la razionalizzazione delle attività didattiche e formative del corso sono rimesse al Comitato di direzione della Facoltà di Scienze e tecnologie, alla quale il Dipartimento di Chimica è raccordato. Il predetto Comitato è anche investito del compito di accertare l'andamento del corso e di verificare l'efficacia e la piena utilizzazione delle risorse di docenza a disposizione dei Dipartimenti interessati.

In conformità al modello delineato dal Presidio di Qualità di Ateneo ai fini della messa in opera del Sistema di Gestione della Qualità, è stato nominato un Referente AQ incaricato di diffondere la cultura della qualità nel corso di studio, supportare il Presidente del Collegio nello svolgimento dei processi di AQ e, fungendo da collegamento tra il CdS e il PQA, favorire flussi informativi appropriati.

Il Referente AQ partecipa attivamente alle attività di autovalutazione del CdS (monitoraggio e riesame) come componente del Gruppo di Riesame; il Gruppo di Riesame è presieduto dal Presidente del Collegio e vede la partecipazione di almeno un rappresentante degli studenti, oltre ad altre figure individuate all'interno del Collegio. Inoltre il Referente AQ supporta il PQA nella complessa attività di comunicazione e di sensibilizzazione circa le Politiche della Qualità d'Ateneo.

Oltre che con il Collegio didattico e le strutture dipartimentali di riferimento, il Referente AQ si relaziona con la Commissione Paritetica docenti-studenti competente per il Corso di Studio.

I soggetti che a vario titolo si occupano della Assicurazione della Qualità si riuniscono e operano tenendo conto delle scadenze stabilite dall'Ateneo (attivazione annuale del CdS, redazione del Rapporto di Riesame, compilazione Scheda SUA-CdS). I tempi di attuazione delle iniziative di miglioramento dipendono da situazioni contingenti quali la tipologia delle iniziative e la disponibilità di risorse e sono, pertanto, suscettibili di variazione nell'ambito delle scadenze stabilite dagli organi di governo dell'Ateneo.